

La Zecca e la produzione della moneta

Il processo di produzione di una moneta è complesso ma può essere riassunto in sei passaggi (vedi figura 2).

A Acquisto e fusione

Per prima cosa occorre acquistare del metallo (prezioso e vile) necessario per la coniazione. Spesso erano i mercanti a fornire vasellame metallico per la fusione; in cambio essi ricevevano l'equivalente di quanto dato in moneta coniatata (dedotto il cosiddetto agio, ovvero il margine di guadagno, dello zecchiere).

B Laminatura

Dopo la fusione del metallo nella lega prestabilita, lo stesso veniva lavorato in maniera tale da formare delle lamine o strisce di metallo di uno spessore corrispondente a quello del tondello (cioè la moneta non ancora coniatata).

C Fustellatura

I tondelli venivano in seguito fustellati o ritagliati dalla striscia di metallo con l'aiuto di una grande forbice fissata sul piano di lavoro.

D Correzione

I tondelli così ottenuti venivano normati sommarariamente (cioè corretti nel peso e nella forma).

E Rifinitura

Successivamente i tondelli, ossidati durante la lavorazione, venivano immersi in una soluzione leggermente acida e bollente per restituirne la brillantezza originale.

F Coniazione

I tondelli potevano essere inseriti tra la coppia di coni (prodotti separatamente) e battuti con un mazzotto. La moneta, con le immagini e iscrizioni dei conii impressi su ambo i lati, poteva così lasciare la Zecca.



Figura 2 Scene di coniazione nella finestra dello zecchiere Zentgraf Schweizerisches Nationalmuseum, Inv. LH-40198.



Ufficio dei beni culturali

I maestri di zecca venivano assunti a tempo per determinati incarichi e potevano, insieme ai loro aiutanti, installarsi in case private. Infatti, il procedimento di produzione non richiedeva grandi macchine o dispositivi particolari. Bernardino Morosini di Lugano e Andrea Neuroni sono stati due zecchieri della Zecca di Bellinzona. Come attestato da numerosi documenti dell'epoca, questi "manager" erano responsabili del perfetto funzionamento della Zecca e della sua produttività. C'era anche un protocollo per assicurarsi che gli zecchieri facessero il loro lavoro onestamente secondo quanto richiesto dai committenti (nel caso di Bellinzona: i Tre Cantoni). Lotti di monete venivano regolarmente spediti oltre Gottardo. Una volta giunte a Lucerna, le monete potevano per esempio venir analizzate da esperti indipendenti di un'altra Zecca, che ne saggiavano peso e purezza. Verso la fine della sua attività, la Zecca di Bellinzona emise nominali in argento di cattiva lega. Ciò portò alla messa al bando delle monete bellinzonesi a Milano, Venezia e in altre città, anche d'Oltralpe.

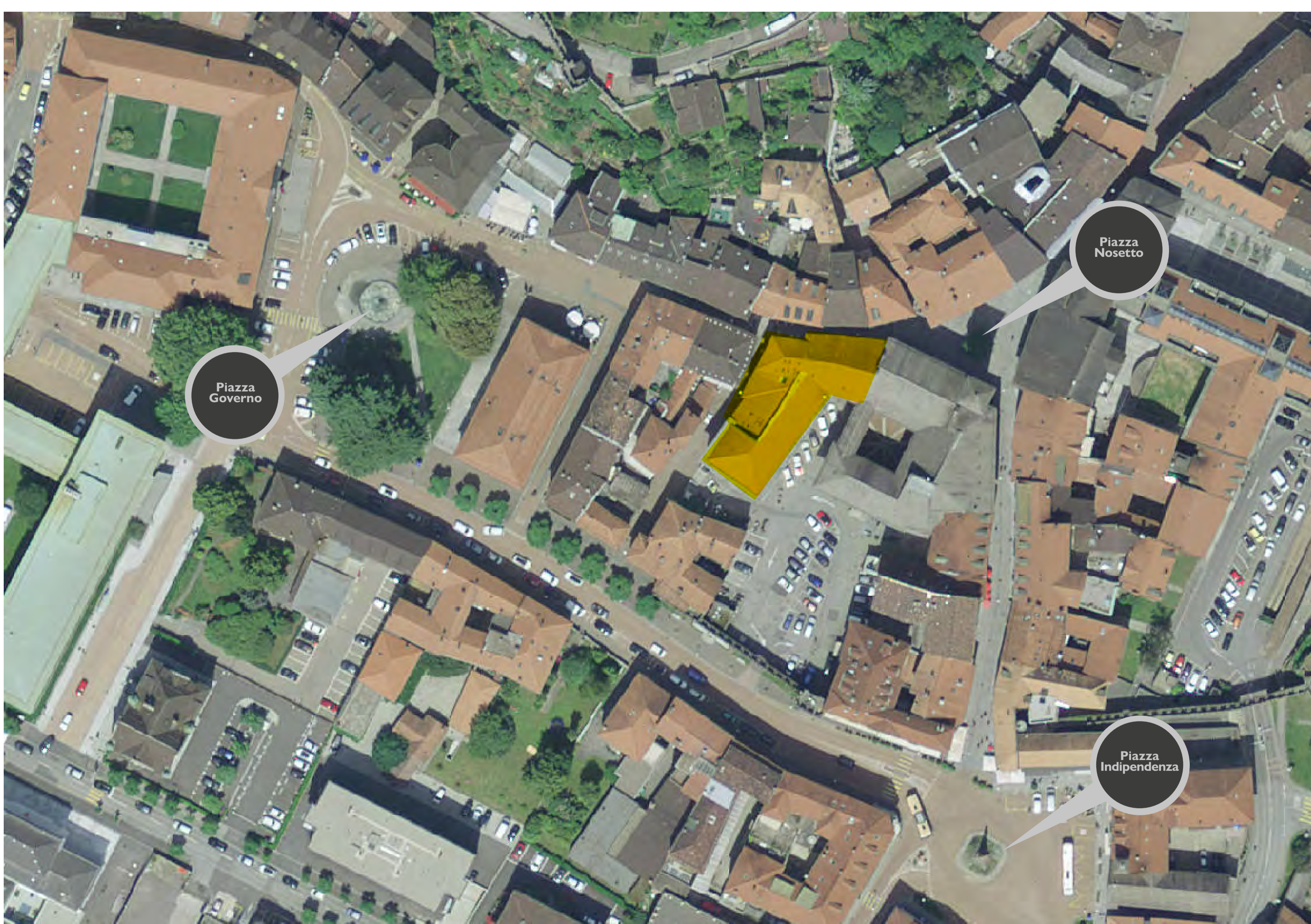


Figura 3 Ubicazione stabili ex Bruni-Pedriani.

Ubicare la Zecca (vedi figura 3) nella Bellinzona odierna non è facile. Non ci sono documenti espliciti al riguardo. Innanzitutto non è chiaro se la Zecca – gestita in appalto da uno zecchiere privato – fosse localizzata in un solo edificio, oppure se era suddivisa in più officine. Inoltre, gli edifici del Cinquecento nella zona in questione non esistono più. Diversi studiosi hanno tuttavia proposto in modo convincente di ubicare la Zecca dove sorgevano gli stabili ex Bruni-Pedriani, di fronte a Piazza Nosetto, nei pressi del Palazzo comunale. Le indagini archeologiche condotte in questo luogo hanno rivelato tracce di fuoco, le quali potrebbero suggerire la presenza di una Zecca. Inoltre, i proprietari dell'immobile dell'epoca – la famiglia Todesco – hanno potuto essere messi in relazione con il Morosini, il primo degli zecchieri di Bellinzona. Il cronista lucernese Diebold Schilling il Giovane ha ritratto l'interno della zecca di Bellinzona nel 1513. Questa miniatura ci dà un'idea, anche se in maniera idealizzata, dell'interno di una Zecca rinascimentale (vedi figura 1).

Curiosità

Inizialmente le monete sono in buona lega e di giusto peso. Tuttavia, successivamente, esse verranno svalutate al punto che, per continuare a farle circolare, i responsabili della Zecca dovranno renderle completamente anonime, togliendo dalle monete ogni riferimento alla Zecca e all'autorità emittente.